



Roma, lì 18/11/2020  
Prot. n° 711/20 S.G.

Al Sig. Direttore della  
Casa Circondariale Milano San Vittore

E.p.c.:

Al Sig. Provveditore Amm. Penitenziaria  
Regione LOMBARDIA  
Dott. **Pietro BUFFA**  
**MILANO**

**OGGETTO: Problematiche connesse alla mancata fornitura di adeguati D.P.I. in servizi di traduzione eseguiti con carattere d'urgenza, di detenuti affetti da COVID 19.**

Esimio Sig. Direttore,

da quanto segnalato a questa Segreteria Sindacale, sembrerebbe che, in data 14 c.m., un Poliziotto Penitenziario operante nella struttura da Voi Amministrata, programmato in servizio presso uno dei reparti detentivi, sia stato, nel corso del servizio, destinato ad effettuare una traduzione di un detenuto presso struttura ospedaliera e conseguente piantonamento.

Direte, cosa c'è di strano?

Ebbene c'è stato segnalato che il detenuto da tradurre era risultato affetto da COVID 19 e che lo stato di malattia era già accertato prima della disposizione della traduzione ma, nonostante ciò, l'agente destinato all'esecuzione della traduzione in parola ha ricevuto come dispositivi individuali di protezione solo mascherina FFP2, visiera e forse i guanti.

Di strano esimio Sig. Direttore c'è il fatto che l'agente in argomento, conscio del rischio a cui veniva esposto, ha giustamente richiesto di ricevere, così come i protocolli di gestione delle persone affette da COVID prevedono, e così come disciplinato anche dall'ISS ( Istituto Superiore della Sanità), adeguate protezioni individuali atte a garantire una totale protezione della persona, ciò significa che come da lui richiesto, avrebbe dovuto ricevere una tuta protettiva che garantisse anche la protezione di tutto il corpo e del capo, che invece sarebbero rimasti scoperti ed esposti alla possibile contaminazione del virus, che come ormai ben sappiamo tutti, riesce a vivere sulle superfici e sui tessuti per un lungo lasso di tempo.

Di fatto, la richiesta dell'agente pare abbia ricevuto risposta negativa nel senso che, da quanto riferitoci, sembra che il Comandante del Reparto e l'Ispettore di Sorveglianza Generale, pretendevano che il collega svolgesse il delicato servizio ad alto rischio, senza le dotazioni di sicurezza da lui richieste e, sembrerebbe addirittura che sia stato, nella occasione, redarguito e ammonito di possibili ripercussioni di natura disciplinare.

Orbene, se quanto a noi segnalato e qui riportato dovesse essere rispondente al vero, sarebbe ciò, cosa gravissima. Va segnalato che, i dispositivi di protezione individuali richiesti dall'Agente, che ricordiamo la Direzione ha l'obbligo di fornire al proprio personale, sono stati poi forniti al collega, dal responsabile del N.T.P., il quale ha dimostrato sensibilità e rispetto verso gli Uomini che gestisce.

In virtù dell'increscioso evento segnalatoci, fermo restando le opportune verifiche che chiediamo Lei effettui, corre l'obbligo di ricordare che il testo Unico sulla sicurezza sui Luoghi di lavoro, D.Lgs. 81/08, fa ricadere in capo al datore di lavoro, nel caso di specie Lei Sig. Direttore, alcuni obblighi e conseguenti responsabilità in ordine alla tutela della salute dei lavoratori, in modo particolare è necessario ricordare quanto disciplinato dall'art. 18 p.(d) ed (q) del precitato D.Lgs:

d) fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;

q) prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente il perdurare dell'assenza di rischio.

Esimio Sig. Direttore, alla luce di tutto quanto sopra esposto, chiediamo, vista la gravità delle notizie ricevute, di effettuare urgenti accertamenti al fine di verificare se le notizie a noi giunte rispondano del tutto o in parte a verità e, ove dovesse emergere un positivo riscontro, la preghiamo di adottare ogni utile ed immediata iniziativa atta ad impedire il riproporsi di errate prassi che possono portare nocimento alla salute dei lavoratori o semplicemente aumentare l'esposizione a rischio degli stessi.

Al Sig. Provveditore, che legge per conoscenza, si prega di volere chiedere urgenti chiarimenti alla Direzione della C.C. di Milano San Vittore in ordine ai fatti qui riportati e, si prega volere sensibilizzare tutte le Direzione del distretto di appartenenza, attraverso l'emanazione di appositi atti disciplinanti le giuste procedure da eseguire quando si effettuino servizi delicati come quelli che mettono a contatto il personale di Polizia Penitenziaria con persone detenute affette da COVID 19, con preghiera di voler indicare linee guida in ordine ai dispositivi di protezione individuali da dover fornire al personale, nelle specifiche circostanze.

In attesa di un Vs. cortese e sollecito riscontro, cogliamo occasione per porgere distinti saluti.

II SEGRETERIO GENERALE

Dott. Aldo Di Giacomo

